Viaggi

viaggi@gazzettadiparma.net
Pagina a cura di Luigi Alfieri

Reportage dall'Alto Adige Ai piedi del Rosengarten e del Latemar il paradiso di chi ama perdersi nella natura

Eggental, la valle dove soffia il respiro dell'infinito

E lungo il Rio delle Foglie fossili e rocce raccontano milioni di anni di vita della terra

Luigi Alfieri

Apri la finestra dell'albergo e a Oriente sporge la sagoma piatta dell'altipiano dello Sciliar, che subito si confonde coi prati verdi dell'Alpe di Siusi. E' tutto dolce e rotondo. Giri l'occhio verso Mezzogiorno e in un attimo il paesaggio scoppia, si inasprisce. Le cime del Rosengarten mordono il cielo come denti di cane. Il Catinaccio di Antermoia, il Molignon e la Roda di Vaél bucano l'azzurro come i fuochi d'artificio bucano il buio. E quando lo spettacolo sembra finito lo sguardo vira ancora verso Ponente e spunta la sagoma rocciosa del massiccio del Latemar. Il Cornon, i Campanili, la Torre di Pisa, sono lì, eterni ed immensi. Incuranti del tempo che consuma gli uomini, incuranti del sole e della pioggia, incuranti del vento che li modella di secolo in secolo. Incuranti dei temerari che si aggrappano alle loro rocce e salgono pareti e canaloni sperando di rubare, in vetta, i segreti del cielo. Sono lì, da sempre e per sempre, custodi dell'infinito. Sono lì a dare vita al paesaggio più bello del mondo, il paesaggio delle Dolomiti. Il paesaggio della Val d'Ega, l'Eggental ladina. Un paradiso, dove gli occhi godono della bellezza delle rocce, del verde dei prati, del giallo dei fiori, del cobalto del cielo e il naso gode del profumo del cirmolo, del cembro, del pino mugo e della menta, dell'orchidea selvaggia e delle margherite. Le orecchie si deliziano del sussuro dei ruscelli e del rombo delle cascate. Ogni senso ha i suoi piaceri, nell'Eggental. E la valle regala trentacinque escursioni e percorsi di ferrata per mettere tutti questi piaceri nella disponibilità dei pellegrini della natura che in estate si sprofondano nell'Eggental. Ci sono passaggi per le famiglie, a portata di bimbi e anziani, e passaggi per gli sportivi consumati. C'è la via, impegnativa, che in 5 o 6 ore porta al rifugio della Torre di Pisa, attraverso le rocce grigie del Latemar e la Forcella dei Camosci. C'è la comoda passeggiata di 4 ore tra le malghe di Obereggen che si stende tra i prati immacolati della Pala di Santa e di Pampeago. C'è il sentiero Templ, morbido come la panna montata, che in poche ore porta dalla Val d'Ega al sublime incanto del Lago di Carezza, dove l'acqua cristallina riflette, come in un mondo rovesciato, il blu del cielo e l'ocra delle rocce. E attorno al lago ci sono i boschi della musica, dove gli abeti-noce crescono dritti e austeri. Dal loro legno armonico nascono i gioielli della liuteria italiana: violini, viole, violoncelli ed ogni sorta di strumento ad arco. Nella gola del Bletterbach si passeggia tra i millenni: il canyon scavato dal piccolo «Rio delle Foglie» apre gli occhi sulla sterminata immensità del tempo. In otto chilometri sono svelati 250 milioni di anni di storia della terra. Li raccontano le rocce, i fossili, le impronte dei dinosauri. Li raccontano il Corno Nero e il Corno Bianco, le due montagne che vigilano sul Bletterbach da molto prima che l'uomo sbarcasse sulla terra. C'è anche, in Val d'Ega, l'escursione attorno al Catinaccio, 5 ore di cammino per godere di una vista unica sul Sassolungo, sul Monte Pelmo, sulla Marmolada, sul Civetta e sulle Pale di San Martino. Gioielli di pietra che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'umanità. Per le emozioni forti c'è la Ferrata di Masarè, o la via di Roda di Vael, o, ancora, la Ferrata dei Campanili del Latemar. E' qui che, schiacciati tra cielo, nuvole e rocce, si arriva a due passi dalla scoperta dei grandi misteri della vita. Si tocca con mano l'assoluto. Si vivono emozioni arcane. Si percepisce quanto sia piccola la vita laggiù in basso, nella quotidianità. L'Eggental non è solo il regno dei camminatori e degli scalatori. Ora la valle si è attrezzata per dare il meglio possibile a chi ama la bicicletta di montagna. In tutto l'Alto Adige si vanno diffondendo i Bike Hotels, che mettono a disposizione guide certificate e attrezzature di mountain bike, freeride, cicloturismo. Organizzano escursioni su due ruote alle malghe tradizionali, ai punti di ristoro alpino più accoglienti, ai luoghi mitici della regione. In valle si possono fare escursioni con esperti nella raccolta di erbe medicinali, si può godere il relax delle Spa degli alberghi, si può giocare a golf, raccogliere funghi, visitare le chiesette medioevali. Ma niente vale il piacere di vedere il sole che, al tramonto, colora di rosa i denti aguzzi del Rosengarten.

NOTIZIE UTILI

Dove dormire: Nella Val d'Ega si trovano numerosi hotel. Per chi ama le viste mozzafiato si propone lo Pfoesl (www.pfoesl.it) della famiglia Zelger-Mahlknecht, a due passi da Nova Ponente. L'albergo si trova sull'apice di una collina che apre lo sguardo sullo Sciliar, l'Alpe di Siusi, il Rosengarten (Catinaccio in italiano) e sul massiccio del Latemar. Aderisce al Consorzio Vitalpina, che garantisce la qualità delle attività nell'ambiente dolomitico, la qualità delle escursioni, della cucina rigorosamente locale e dei trattamenti di benessere.

TONY WHEELER

Lonely Planet: il fondatore racconta i suoi viaggi

Francesca Avanzini

Asciutto, altezza media, gli occhi che hanno molto visto non azzurri ma blu, Tony Wheeler, co-fondatore delle guide Lonely Planet, emana la stessa aura spiritata da puer aeternus di un David Bowie o un Bruce Chatwin. Era a Pistoia per i «Dialoghi sull'uomo», il festival organizzato da Giulia Cogoli sul tema del viaggio e dell'incontro. Più che storia, quella della Lonely Planet è mito: di come, negli anni '70, lui e la giovane moglie, freschi di laurea e squattrinati, abbiano attraversato con mezzi di fortuna l'Asia, accidentalmente trasformando il loro diario di viaggio in una guida destinata a essere il primo mattone di un impero librario. Sarebbe possibile oggi per dei giovani la stessa esperienza, con i viaggi low cost pre-confezionati e pre-digeriti e il facile accesso a Internet? «Certo il viaggio oggi è molto facilitato, c'è più possibilità di organizzazione», dice Wheeler. «Ma quelle che leggiamo per informarci sono pur sempre parole, che le leggiamo su Internet, un I-pad o uno smartphone, e il modo di interpretare gli stimoli resta personale.» Eppure il mondo sembra tornato piatto. «Esistono ancora posti dove il turismo di massa non è arrivato. Per esempio il Congo, dove ho visto un altro turista bianco solo dopo tre settimane. È un posto affascinante. Quando i Belgi se ne sono andati, hanno lasciato grandi infrastrutture, strade e città modernissime che la jungla si è ripresa, ed è affascinante ripercorrere le loro tracce. Altri posti vergini sono le isole Salomon, dove forse ero il primo turista che vedevano, poi Papua, la Nuova Guinea. A noi piacciono mete insolite, dove altri non vogliono andare. Non abbiamo paura delle città sporche, o di quelle che in un mio libro ho definito «bad lands»: l'Iran, il Pakistan, la Corea del Nord, un posto surreale, dove tutto è costruito per dare al visitatore un'idea che non corrisponde alla vita reale della popolazione». Sembra impossibile, eppure ci sono ancora posti dove Wheeler non è stato e desidererebbe andare. «Ho sempre una lista di posti che desidero visitare, perché, anche se niente è paragonabile all'impressione dei primi viaggi, l'entusiasmo non è mai venuto meno. Magari ho una lista di quindici cose, poi ne faccio solo due. Adesso in cima alla lista c'è la Transiberiana da Pechino a Mosca, che percorrerò il prossimo mese. Poi mi piacerebbe camminare fin sul Karakorum, in Pakistan, e viaggiare di più in Asia Centrale. Ci sono anche posti vicini che non ho visto, Capri, per esempio. La Lonely Planet è stata venduta perché Wheeler voleva «più tempo per viaggiare» eppure continua a scrivere per loro.

Un paese da scoprire Terra stupenda dove si rivivono atmosfere viennesi ma anche architetture dell'antica Repubblica di Venezia.

Slovenia, dolci profumi di Mitteleuropa

Guido Bernardi

Un piccolo paese, fra i monti ed il mare che, nell'immaginario degli Italiani, è molto legato al mondo slavo, alla ex Jugoslavia e che, invece, è più vicino a Vienna ed alla Serenissima, con un pizzico di mitteleuropa. E' la Slovenia, un crocevia di culture e di tradizioni, un mix unico di paesaggi e di atmosfere.

Si passa da Pirano, bellissimo porto veneziano, a Lubiana, città deliziosa, della giusta dimensione: tra la metropoli e la città di provincia, abbastanza grande per offrire tutto ciò che può offrire una moderna capitale e abbastanza piccola da poter essere esplorata a piedi o, meglio, in bicicletta.

La linea costiera è brevissima: da Trieste a Portorose, con in mezzo Capodistria e Pirano, ma nasconde punti deliziosi e qualche interessante vestigia del passato.

Il luogo ideale per far da base alla scoperta della Slovenia può essere Pirano o ancor meglio Portorose, che gode di un microclima ideale, tanto che, ai primi del Novecento, era il rifugio invernale dell'aristocrazia austriaca che voleva fuggire dai rigori di Vienna. Qui sono i grandi alberghi, tra cui il bellissimo e monumentale Kempinski Palace, ristoranti e bar alla moda, ville circondate da grandi parchi e numerosi casinò.

Pirano è una piccola Venezia con persino una copia d'epoca, esatta, del campanile di San Marco, che la domina dall'alto di un colle. Il cuore della città è la settecentesca piazza Tartini che affaccia sul porto dei pescatori; le fanno corona calli e campielli, con facciate veneziane e antichi, marmorei pozzi per l'acqua.

Le altre meraviglie da scoprire sono le saline di Secovlje, parte di un parco naturale di 721 ettari e sfruttate da millenni prima dai romani, poi dai veneziani. Da vedere anche il lago di Bled, un lago alpino dalle acque trasparenti che sembra uscito da un film di fiabe: con tanto di isola con romantica chiesetta, merlato castello medievale e foresta di abeti che lo circondano.

«Last but not least» le grotte carsiche di Postumia, fra le più grandi e belle del mondo, a circa mezz'ora d'auto da Portorose.

Ma la Slovenia va vissuta nei paesini, sui monti, nelle numerosissime terme, nei ristorantini fra i boschi, un mondo che sembra lontano mille miglia ed è a due passi.

NOTIZIE UTILI

Dove dormire: Kempinski Palace Portorose (http://www.kempinski.com/it/portoroz/) è l'unico 5 stelle della Slovenia, un edificio dall'aria e dall'architettura 'imperiale' della Vienna fin de siècle, perfettamente restaurato; con una spa ultramoderna, piscine esterne ed interne ed un eccezionale rapporto prezzo qualità. Si parte da 180 euro a notte.

Dove mangiare: Nettuno (Pirano, upanciceva ulica 7, tel. +386 5 673 41 11) una piccola trattoria in una valle a due passi da piazza Tartini, dove si mangia ottimo pesce crudo, molluschi e crostacei freschissimi e scampi alla buzara di rara bontà. Informalissimo, sui 50 euro, tutto compreso.

Ribic (Seca, tel. +386 5 6776758 http://www.gostilna-ribic.si/ita/index.php), sulla punta della penisola di Sezza, nel golfo di Portorose, una trattoria chic con giardino: malvasia e refosco, tutti da scoprire. Sui 50 euro

Fleur de Sel (Obala 45, tel. +386 5 692 7000), una terrazza solatia, sulla piscina del Kempinski, un luogo elegante e raffinato sui toni del beige e del bianco che prende nome dalle antiche saline. Sui 60 euro ma li vale tutti

Sophia (Obala 45, tel. +386 5 692 7000), dedicato a Sofia Loren che amava molto questi luoghi, è un ristorante elegante, raffinato. La cucina, raffinata, è di ispirazione locale rivisitata, con ottimi piatti, come il carpaccio di asparagi e scampi.

Pri Lojzet (Dvorec Zemono, http://www.zemono.si/it/) è a circa 40 minuti da Pirano o Portorose, ma vale proprio la pena di arrampicarsi fin quassù per gustare una raffinatissima cucina in un luogo splendido. Nelle antiche cantine di una secentesca villa-castello, sulla cima di un colle coltivato a vite, Pri Lojzet è un ristorante che unisce cortesia, professionalità, eleganza, creatività. Nelle cantine molto ben restaurate si mangiano piatti creativi e innovativi, alcuni molto scenografici con un occhio, tuttavia, alla tradizione ed alla quantità.